



**CASTELLO DI RIVARA**  
MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA



## GOTICO INDUSTRIALE

a cura di Fabio Vito Lacertosa

**EQUINOZIOD'AUTUNNO#31**

23.09 - 02.12.2018

**Salvatore Astore. Maura Banfo. Domenico Borrelli. Adriano Campisi. Carlo D'Oria. Ferdi Giardini. Paolo Grassino. Enrico Iuliano. Paolo Leonardo. Nicus Lucà. Sergio Ragalzi. Francesco Sena. Luigi Stoisa.**

**OPENING**  
**DOMENICA 23.09.2018**  
**DALLE ORE 11.00**

*Gotico Industriale* mette in evidenza, in una chiave unitaria, due generazioni di artisti che hanno lavorato a Torino dagli anni '80 ad oggi, restituendone una lettura e una sintesi politica esemplare. Gotico nel senso di "vertiginoso" e "barbaro", una sorta di stato di ebbrezza e orrore di essere altro dal progresso, simultaneamente centrifughi e centripeti rispetto al sistema dell'arte. Industriale, invece, da intendersi nel doppio senso di "nativo industriale" - vita mediata (se non immersa) dai "ritmi" operai -, e di "post" industriale - percezione di un futuro sempre meno strutturato intorno a questa mediazione.

Il processo di dismissione del cosiddetto *modello fordista* e la perdita di centralità della catena produttiva, ha l'effetto di costringere tutti, negli anni '80, consciamente o inconsciamente, a prefigurare un domani (che è oggi) senza Fiat. Un mondo governato da presse, da turni e ferie obbligate, si trova a fare improvvisamente e progressivamente a meno di una sorta di paradigma consolidato. Un *fade out* nostalgico che definiamo, con una punta feticista, "ideologia del baracchino".

Gli artisti del Gotico Industriale, egualmente inattuali rispetto alla musealizzazione del contemporaneo e al post-modernismo "colto", distanti da ogni identificazione e da ogni luna di miele con i materiali della grande produzione - di cui però sono utilizzatori compulsivi - si mettono in contatto col mondo attraverso una riappropriazione "crucele" della figurazione. E proprio mentre la Torino-metafora del paese praticamente si dissolve, in una metamorfosi che è in corso ancora oggi, essi mettono al centro della loro "ribellione" l'uomo, la figura umana e le sue deviazioni, in una sorta di umanesimo dolente e contrariato.

Le opere hanno spesso il colore della ruggine, dei materiali sintetici, del petrolio. L'uso degli spazi tratteggia una denuncia simbolica e geografica di in-appartenenza.

Si sviluppa un'attitudine vagamente nichilista che si contrappone nell'ordine: al dominio di un'immagine dell'artista come figura chiave del rapporto tra società e rivoluzione, (che si fa poi inesorabilmente istituzione); ad anni di discorsi linguistici nati negli anni '60, in cui alla materia presentata in quanto "prima" veniva conferito statuto di natura; al mito della capillarizzazione dell'arte degli anni '70.

In un orizzonte lontano da ogni paradossale positivismo, ogni tentativo di raggiungere una strada nuova, in qualche modo coerente con il *sound* della città, doveva necessariamente passare per una forza di mostruosità.

E nel momento in cui nasce l'istituzione per eccellenza - il museo di Rivoli - che investe la scena internazionale con la visione molto particolare di Rudy Fuchs, germinano quasi di nascosto nuove forme di figurazione *gotica ed industriale*.

Forme nate in deserti urbani, nere e solidificanti come la pece, rugginose come l'aria dei battilamiere e filologicamente anarchiche come una serie di rivolte senza apparente organizzazione.

Da questo bagno di solitudine e con il carico liberatorio di chi viene finalmente a patti con le immagini del *monstrum*, il rimosso, si finisce per stabilire la più grande e definitiva cesura dal mondo dell'Arte Povera.

San Bernardo di Chiaravalle si domandava: "A che servono questi fogliami intrecciati con mille mostri, queste figure di satiri e di centauri, e tante modanature con bestie selvagge ed ornamenti che sottraggono alla devozione l'immaginazione del monaco? [...]"

A dire "esisto", probabilmente, senza esserne sicuri del tutto.

**CASTELLO DI RIVARA  
MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA**

Pzza Sillano 2, 10080 Rivara (To)

Tel +39 0124 31122

[info@castellodirivara.it](mailto:info@castellodirivara.it)

[www.castellodirivara.it](http://www.castellodirivara.it)

Fabio Vito Lacertosa

[fabiovito.lacertosa@gmail.com](mailto:fabiovito.lacertosa@gmail.com)

+39 338 7019545